LA FRAMMENTAZIONE SINTATTICA E LE FRASI RELATIVE

Mila Samardžić, Università di Belgrado, milasamardzic@fil.bg.ac.rs

10.31902/fil.30.2020.7

UDK 811.131.1'367

Questo lavoro si occupa di un fenomeno frequente nella scrittura moderna (ma non di data recente essendo facilmente rintracciabile anche nella prima prosa in volgare), particolarmente in quei tipi di testi aperti alla violazione delle severe regole grammaticali e interpuntive presenti nella tradizionale manualistica. Nell'esempio *A gennaio di quest'anno l'azienda ha chiesto il dissequestro dell'impianto. Che a giugno è stato invece negato dal gip* un segno d'interpunzione forte si inserisce all'interno di una struttura sintatticamente legata e la frammenta creandone un costrutto marcato. In questo lavoro è messa a confronto questa struttura frantumata con quella convenzionale con l'obiettivo di individuarne differenze di ordine sintattico, testuale, informativo e comunicativo. Mi sono limitata all'analisi della frase relativa come costituente staccato dal resto del periodo con un punto fermo o, più raramente, con un altro segno forte. Ho cercato di rispondere al quesito se si tratti di un procedimento meramente sintattico e stilistico o se la sua funzione è primariamente quella comunicativa. L'analisi è stata effettuata in base all'esame degli esempi tratti dai quotidiani italiani.

Parole chiave: frasi relative, punteggiatura, punto, punto e virgola, due punti, frammentazione sintattica, italiano, tipologia testuale

Introduzione

Riassumendo un decennio fa le tendenze principali nell'uso della punteggiatura nella letteratura del Novecento Elisa Tonani (2009) al primo posto mette "un'espansione inedita del punto fermo a discapito di altri segni (virgola, punto e virgola, due punti)". L'autrice osserva che le origini del fenomeno risalgono agli anni trenta, "quando scrittori come Vittorini, Pavese, Calvino traducono e s'ispirano nelle scelte stilistiche ai grandi modelli della narrativa americana [...], nella ricerca di cadenze ritmico-melodiche alle quali concorre tutta la gamma dei segni interpuntivi" (Tonani). L'incremento dell'uso del punto riguarda la segmentazione e la triturazione sintattica "anche in luoghi in

cui la norma interpuntiva (basata sulla regolarità logico-sintattica) prevede segni dal valore pausale-demarcativo meno forte, o addirittura nessun segno" (Tonani).

Dagli esempi che seguono:

Insomma, soffia un vento autoritario. Che si rafforza attraverso la lista dei nuovi divieti, e però non solo. (Repubblica, 10/07/2019, 1, 30)

Alle elezioni del 2018, Lega e M5s, insieme, rappresentavano, infatti, qualcosa più del 50% degli elettori. Oggi, insieme, sfiorano il 53%. Tuttavia, com'è noto, il loro peso relativo è cambiato. Anzi, si è letteralmente rovesciato. Perché la Lega di Salvini è stimata sopra il 35% e il M5s meno della metà: 17,6%. Così la posizione dei 5s è divenuta difficile. E complicata. Perché non sono più il "partito di maggioranza nella maggioranza". Ma non riescono neppure a svolgere il ruolo di opposizione – nella maggioranza. (Repubblica, 12/07/2019, 12)

risulta che anche le strutture sintatticamente legate possono essere spezzate da un segno di punteggiatura forte, in primo luogo dal punto fermo ma anche dai due punti. Il fenomeno si verifica nello scritto, soprattutto nei testi aperti alla violazione delle severe regole grammaticali e interpuntive presenti nella tradizionale manualistica: nella scrittura giornalistica (particolarmente negli articoli di fondo), nella saggistica divulgativa nonché nella prosa letteraria. "A seconda dei casi e degli autori, esso può manifestarsi in modo sparso o diventare un vero e proprio tic stilistico" (Ferrari, Zampese 2016, 277), come appunto risulta dall'ultimo esempio.

Il punto che spezza il costrutto ne isola la parte a destra. Si può trattare di una frase coordinata con la frantumazione più o meno marcata (sono più marcati gli esempi con la congiunzione *o*, meno con *e* e *ma*) o di una subordinata:

Stiamo attraversando una fase politica di attesa. Perché nella prossima primavera si voterà. E non è chiaro chi vincerà. O meglio: se qualcuno vincerà. Ma soprattutto: se riuscirà davvero a governare. (Repubblica, 31/07/2017, p.1)¹

Per questo non costituisce un modello negativo. Perché è anche l'immagine nitida di quel che possiamo essere... (Repubblica, 08/07/2019, 22)

¹ In quest'esempio si potrebbe parlare di frantumazione a catena.

Nella maggior parte dei casi si tratta delle subordinate causali, ma in realtà “questa possibilità interpuntiva è data per tutte le circostanziali, a patto che esse seguano la loro reggente e che non contengano elementi correlativi” (Ferrari, Zampese 2016, 278). Di conseguenza, anche le relative (appositive) possono essere isolate da un segno forte:

Sicuramente, non distanti dal Centrosinistra. Ma poi si incaglierebbero sullo scoglio della leadership. Che Berlusconi non cederà "mai" ad altri. Tanto meno a Salvini. Il quale, però, è deciso a proporre la "sua" Lega Nazionale come forza di governo. (Repubblica, 30/06/2017, 1)

La frammentazione e le relative

Quando si tratta della frantumazione del periodo il cui elemento dipendente è una relativa, la frammentazione coincide con i confini proposizionali sintattici. Il punto o i due punti dividono il periodo precedendo un pronome relativo:

Il talento prorompente di Camilleri era in presa diretta con il suo corpo eccedente. Che era il primo segnale di uno stato di eccezione della mente. Di una capacità di empatia con l'umano, di esperienza carnale dei vizi e delle virtù, del bene e del male, che risiede prima di tutto nelle sensazioni e nelle passioni, nei piaceri e nelle emozioni, nei dolori e nei timori. (Repubblica, 18/07/2019, 11)

Vediamo come la manualistica² considera il nostro caso. Nella *Grande grammatica di consultazione* (1988) viene definita “costruzione appositiva giustapposta”. A differenza della struttura “normale” (*Il talento prorompente di Camilleri era in presa diretta con il suo corpo eccedente che era il primo segnale di uno stato di eccezione della mente*) in cui la frase relativa di regola segue l’antecedente immediatamente, “c’è un’altra costruzione stilisticamente molto marcata, propria di stili scritti ricercati e letterari, in cui la frase relativa può trovarsi separata dal suo antecedente nominale, e persino appartenere ad una frase diversa da quella che contiene l’antecedente” (Cinque448):

² “La frammentazione della sintassi non è, se non come devianza stilistica, un processo ammesso dalla grammatica *a priori* costruita dalla manualistica di riferimento: per chi si attiene alla norma tradizionale la frammentazione non fa parte del ventaglio di possibilità espressive” (Ferrari 2001, 55).

Lo dimostrano i dati di un sondaggio di Demos (per Intesa Sanpaolo), condotto nelle scorse settimane. Dal quale emerge un sentimento di appartenenza territoriale composito e frastagliato. (Repubblica, 25/09/2017, 9)

In quest'esempio di relativa tipicamente appositiva viene usato il pronome *quale*, difficilmente sostituibile con *cui* o *che*:

Lo dimostrano i dati di un sondaggio di Demos (per Intesa Sanpaolo), condotto nelle scorse settimane. Da *cui emerge un sentimento di appartenenza territoriale composito e frastagliato.

È accettabile però la relativa con *che* soggetto:

L'ipotesi che gode del favore più ampio si riferisce ai partiti di Centrodestra (37%). Che però, come si è detto, sono divisi sulla leadership. (Repubblica, 01/07/2017, 2)

Cinque collega questa differenza "con il fatto che il soggetto, ma non l'oggetto, può essere omesso anche in forme non relative" (449). Inoltre il pronome relativo variabile è spesso parafrasabile con un pronome dimostrativo:

Lo dimostrano i dati di un sondaggio di Demos (per Intesa Sanpaolo), condotto nelle scorse settimane. Da *quel sondaggio* emerge un sentimento di appartenenza territoriale composito e frastagliato.

Tuttavia la forma *quale* si differenzia da un pronome dimostrativo perché deve obbligatoriamente trovarsi all'interno del primo costituente della frase relativa giustapposta, come ogni pronome relativo.

Per aggiunta anche il pronome relativo pro-frase (Cinque, 466) può trovarsi in questo tipo di strutture relative giustapposte:

Non è di oggi l'impossibilità di un reclutamento trasparente nei quadri delle docenze scolastiche e universitarie, che dovrebbero assicurare il primo filtro di selezione dell'élite. Il che non solo ulteriormente spiega i dati dell'Invalsi, ma anche l'incepparsi in Italia del meccanismo di ricambio che sempre più andiamo lamentando. (Repubblica, 12/07/2019, 36)

Nemmeno altre grammatiche di stampo tradizionale o normativo offrono, oltre ai riferimenti morfosintattici e stilistici,

ulteriori approfondimenti di carattere testuale, pragmatico o comunicativo del fenomeno.

Le origini del fenomeno

Le origini della frammentazione sintattica nella quale viene coinvolta una frase relativa andrebbero cercate, come del resto capita di regola anche con altre “deviazioni” ma anche “regole” in una lingua, nel passato. In questa sede offriremo solo un quadro riassuntivo molto stringato della sua presenza nel *Decameron*. La rilevanza del fenomeno nella prosa dell’italiano antico non è soltanto esito di alta frequenza ma anche del ruolo nella tecnica compositiva:

Nella egregia città di Fiorenza [...] pervenne la mortifera pestilenza: la quale [...] verso l’Occidente miserabilmente s’era ampliata. (Boccaccio 12)

Le frasi frammentate introdotte dai nessi relativi hanno una particolare autonomia sintattica che Dardano (221-222) definisce “quasi-indipendente”. Nella prima novella della prima giornata del *Decameron* Dardano ha individuato 19 relative quasi-indipendenti (il referente umano appare 15 volte, 4 volte si ha *il quale* complemento oggetto)³.

Il nesso relativo ricorrente nella frase segmentata è sostituibile o con un dimostrativo:

E pochissimi erano coloro a’ quali i pietosi pianti e l’amare lagrime de’ suoi congiunti fossero concesse, anzi in luogo di quelle s’usavano per li più risa e motti e festeggiar compagnevole; la quale [la quale usanza = tale usanza] usanza le donne, in gran parte proposta la donnesca pietà per la salute di loro, avevano ottimamente appresa. (Boccaccio, 19)

o con un possessivo:

si ritrovarono sette giovani donne tutte l’una all’altra o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte [...]. Li nomi delle quali [= i loro nomi] io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse, la quale è questa. (Boccaccio 23)

³ “Il quale più spesso da solo (come soggetto e come oggetto) ma anche munito di preposizione, più che trapasso rappresenta uno svolgimento: [...] questa frase relativa quasi-indipendente ricorre più frequentemente nelle parti narrative” (Dardano 1992, 238).

o con un pronome personale:

La giovane, pienamente informata e del parentado di lui e de' nomi, al suo appetito fornire con una sottil malizia, sopra questo fondò la sua intenzione [...]; e presa una sua fanticella, la quale essa assai bene a così fatti servigi aveva ammaestrata, in sul vespro la mandò all'albergo dove Andreuccio tornava. La qual [= lei], quivi venuta, per ventura lui medesimo e solo trovò in su la porta e di lui stesso il domandò. Alla quale [= a lei] dicendole egli che era desso, essa, tiratolo da parte, disse. (Boccaccio 146).

Queste strutture in italiano antico e quello contemporaneo sono, dal punto di vista formale, identiche ma con un carattere ben diverso: mentre l'ampio uso dei relativi nel *Decameron* assicura un'architettura testuale molto legata e difficilmente spezzabile, nell'italiano contemporaneo il loro ruolo, dal punto di vista sintattico e semantico (ma anche comunicativo) è praticamente opposto.

La frantumazione sintattica e la tipologia testuale

Per indagare l'argomento della frammentazione sintattica⁴ e il ruolo delle frasi relative nell'italiano contemporaneo, in questa sede ci focalizziamo sugli usi nella stampa. L'uso delle strutture sintattiche (come del lessico) è strettamente legato al tipo testuale e le decisioni che si prendono in merito sono imposte da questo fatto. La scrittura giornalistica è contrassegnata dall'espressività, mirante a colpire l'attenzione. E i principali strumenti per realizzarla sono appunto l'eccessiva frammentazione sintattica e l'uso marcato e connotativo della punteggiatura. Prevalgono la monoproposizionalità e le frasi nominali. E proprio nel periodare monoproposizionale possono essere distinti i casi delle coordinate separate da un punto fermo o delle subordinate separate con il punto fermo dalla proposizione reggente. Dunque la punteggiatura assume un ruolo molto importante nella scrittura giornalistica e la frequenza dell'uso del punto fermo a separare frasi indipendenti, coordinate e subordinate è un procedimento molto diffuso. Comunque, anche nella stampa la

⁴“Per chi si attiene alla norma tradizionale la frammentazione non fa parte del ventaglio di possibilità espressive; non è infatti un caso che la frammentazione sia più frequente in tipi di testo e sotto la penna di scrittori che si scostano dalla norma anche con altri costrutti marcati (dislocazioni, ridondanze, contaminazioni sintattiche, anacoluti). Questa spiegazione di carattere generale si combina poi con considerazioni più specifiche, legate a particolari tipi di testo.” (Ferrari 2001, 55).

situazione è molto differenziata e varia da rubrica a rubrica: il fenomeno si riscontra molto più spesso negli editoriali e nei commenti, meno nella cronaca ed è praticamente assente nelle interviste (che riproducono il parlato nel quale la frammentazione si presenta con altri aspetti). L'articolo di fondo è contraddistinto dai caratteri sintattici opposti che vanno da un'architettura testuale e frasale estremamente complessa (con lunghi periodi basati sulla subordinazione a diversi gradi) agli esempi di frantumazione sintattica (realizzata dall'uso specifico del punto fermo il quale porta anche ai fenomeni profondi di realizzazione testuale) e perciò è presumibile che anche l'uso dei pronomi relativi ci abbia un ruolo importante.

Le frasi relative e la natura dello *style coupé*

Oltre a manifestarsi nei casi in cui il punto articola enunciati brevi e spesso accostati l'uno all'altro senza strumenti di connessione logica, lo *style coupé* "può manifestarsi anche come frammentazione della sintassi: il punto trova cioè posto tra unità linguistiche semanticamente collegate" (Ferrari et al. 2018, 88). Il fenomeno si verifica a livello sintattico inferiore (quando il punto stacca da quanto esposto precedentemente un costituente nominale, avverbiale ecc.) o quello superiore (quando il punto emargina un'intera frase (subordinata o coordinata), che sarebbe il nostro caso:

La sua nomina a viale Mazzini è finora la più importante fatta dal leader leghista. Che punta tutto sulla comunicazione. (Repubblica, 19/07/2019, 9)

Per ottenere risultati dell'analisi rilevanti, dobbiamo sempre tenere conto della natura delle proposizioni relative: a differenza delle subordinate che compaiono come costituenti della frase, le relative modificano (mediante una forma del pronome relativo) un nome e ne sono espansioni. Anche per questa ragione, la manualistica le tratta in maniera diversa, spesso come un caso particolare, a metà strada fra la coordinazione e la subordinazione. Come abbiamo già notato, solo un tipo di relative può subire l'emarginazione rispetto alla reggente: sono le relative appositive che aggiungono una o più informazioni all'antecedente che è già noto e lo descrivono ulteriormente. D'altra parte, le relative restrittive incidono sulla funzione dell'antecedente riducendo la sua portata alle necessità del proprio contenuto: *Cercavo un interprete che parlasse montenegrino*. A questo punto arriviamo all'uso della punteggiatura:

“Se la virgola non ci vuole con le restrittive e ci vuole con le appositive, è perché nel primo caso tra antecedente e subordinata vi è una forte compattezza semantico-informativa, mentre nel secondo la relativa è autonoma: essa aggiunge informazione (magari) comunicativamente preziosa, ma non necessaria dal punto di vista semantico denotativo” (Ferrari et al. 2018, 21).

Lo stesso vale per l'uso del punto fermo. Risulta diffuso fra la relativa appositive e la reggente aggiungendo un'informazione facoltativa (ma non indispensabile), ma non è accettabile con le restrittive il cui contenuto semantico e comunicativo è strettamente legato a quello della reggente ed è indivisibile da esso. Quest'approccio comunicativo dimostra come le regolarità sintattiche dell'uso della punteggiatura possano essere basate sul significato. Secondo Ferrari è un uso antisintattico in cui la subordinata è sempre in posizione post-reggente ed “è in anti-orientamento con la sintassi” (Ferrari et al. 2018, 42)⁵. È peraltro comunicativo perché la punteggiatura infatti può assolvere “le sue funzioni comunicative in sintonia con la sintassi o in modo autonomo rispetto ad essa” (Ferrari, Pecorari 2017, 380). Dunque, dall'approccio tradizionale tipicamente sintattico o prosodico (che oggi risulta poco soddisfacente e adatto) ci spostiamo alla prospettiva comunicativo-testuale proposta e sviluppata dagli studiosi del “gruppo di Basilea” secondo la quale la punteggiatura, con la sua funzione comunicativa, contribuisce a definire la dimensione semantica e organizzativa del testo.

Quale effetto interpretativo provoca la frammentazione sintattica?

Secondo Angela Ferrari, “l'effetto ottenuto è semplicemente quello che caratterizza normalmente la giustapposizione sintattica, vale a dire l'autonomia illocutivo-testuale, unito tuttavia ad alcuni fenomeni tipici dell'integrazione sintattica” (Ferrari et al. 2018, 90). Secondo questa lettura, si tratta di indipendenza illocutiva delle due proposizioni, accompagnata però dal pronome relativo indicante che fra le due frasi c'è un legame. In quest'ottica, la frase relativa non si

⁵ Non si tratta solo di frantumazione grafica “perché ad essa è affidato il compito di enfatizzare (in una virtuale resa fonica) i fenomeni prosodici, che qui infatti sono portati a un livello e a una frequenza che vanno molto oltre la modulazione delle intonazioni che marcano normalmente le articolazioni della frase, segnalano gli incisi e tutt'al più isolano segmenti appositivi introdotti con una *coniunctio relativa*” (Sabatini 2004, 65).

manifesta come unità informativa all'interno dell'enunciato, ma costituisce un enunciato autonomo: "La punteggiatura crea dunque qui un raddoppiamento enunciativo rispetto alla configurazione canonica [...] in cui reggente e subordinata si collocano in un unico Enunciato. Il risultato è una sequenza di due atti illocutivi autonomi" (Ferrari et al. 2018, 42–43), con un effetto a livello comunicativo per il quale la reggente e la relativa realizzano due atti illocutivi distinti.

Una mossa istituzionalmente dovuta ma dagli esiti pressoché scontati [...]. Che tuttavia segnala come l'affaire Metropol, almeno per ciò che attiene alla sicurezza nazionale, sia entrato definitivamente nell'agenda del Comitato. E che finirà per condizionare una settimana decisiva, la prossima, quando, nel giro di quarantotto ore, la vicenda russa tornerà al centro del dibattito politico. (Repubblica, 18/07/2019, 7)

I due enunciati portano a conseguenze interpretative significative nel senso che la reggente e la relativa (con i rispettivi contenuti) possono entrare autonomamente in relazione con il cotesto e acquisire lo stesso livello di importanza nell'architettura logico-argomentativa del testo. Così, nell'ultimo esempio, il contenuto della relativa valorizzato al livello informativo viene ripreso e tematizzato negli enunciati successivi (*e che finirà...*).

La frantumazione avviene anche con l'uso di un altro segno di punteggiatura forte, i due punti:

Ma Trotzki non rimanda, sta aspettando l'occasione, il pretesto simbolico, il passo falso di Kerenskij: che arriva alle 6 del mattino di martedì, due ore prima dell'alba di Pietrogrado, quando un drappello di junker assalta i due giornali bolscevichi. (Repubblica, 06/09/2017, 34)

ma con una differenza: data la natura presentativa dei due punti, la connessione fra la reggente e la relativa è attesa. Con questo procedimento si crea una pausa, si attira tutta l'attenzione del lettore e lo si prepara per un nuovo annuncio, informazione, spiegazione. È fortemente comunicativo perché l'autore del testo interviene direttamente sull'attenzione del lettore, gli fa un segnale di fermarsi e di concentrarsi su quanto segue (perché segue qualcosa di nuovo).

Dalla natura appositiva delle relative dunque risulta la possibilità di frammentare il periodo: il legame fra la reggente e la relativa non è sufficientemente forte e se ne creano due enunciati. Ne conseguono delle domande: quale differenza intercorre fra i casi di una vera e propria giustapposizione e i casi della frantumazione sintattica?

Quali effetti provoca un costrutto frantumato da una pausa interpuntiva forte? I due enunciati che ne risultano acquisiscono più importanza a livello comunicativo e informativo, diventano più marcati di quanto lo sarebbero stati in un periodo legato.

Sintetizzando, arriviamo alle seguenti conclusioni stratificabili a diversi livelli di analisi ed effetti linguistici ed extralinguistici:

- a livello sintattico si producono due enunciati autonomi che assumono un peso tutto particolare;
- a livello comunicativo si dà maggiore peso comunicativo al contenuto della frase reggente che introduce la relativa. In più “Il rilievo comunicativo dato a ogni singola informazione può poi essere sfruttato in più modi. L’elemento staccato può ad esempio diventare in modo autonomo il punto di aggancio del contenuto che segue” (Ferrari, Zampese 2016, 280), come nel seguente esempio:

L'inchiesta punta a far luce sull'accordo — che secondo Meranda non è mai andato in porto — e sui *legami* tra la Lega e la Russia. Che sono molti e spessi. Coltivati anche da personaggi come Claudio D'Amico, assessore alla sicurezza del comune di Sesto San Giovanni, amico di Mosca come Savoini e consigliere del ministro Salvini. (Repubblica, 15/07/2019, p. 6)

in cui l’antecedente della frase reggente *legami* viene ripreso nella relativa e ulteriormente precisato da quanto segue;

- a livello testuale si moltiplica il numero delle unità costitutive del testo;
- a livello informativo-interpretativo si osserva un generale rilievo informativo dei contenuti separati dal punto, sia di quello che lo precede sia quello che lo segue: “è un fatto del tutto naturale: un conto è essere confrontati in un colpo solo a un gruppo di informazioni; un altro conto è ricevere ogni informazione in modo autonomo, una dopo l’altra” (Ferrari, Zampese 2016: 280). La relativa distaccata assume una prominenza informativa che non la caratterizza nella variante legata: “La frammentazione della sintassi spezza questa dinamica [del periodo scritto]: da una parte essa isola e enfatizza l’ultimo costituente; dall’altra essa attribuisce

temporaneamente al costituente precedente lo statuto di ultimo costituente, producendo anche in questo caso una dinamizzazione dell'informazione" (Ferrari 2001, 53).

Perché questo uso è molto frequente nella prosa editoriale? A questo punto arriviamo alla tipologia testuale con le sue particolarità (specialmente quelle espressive quando si tratta degli editoriali), ma anche alle questioni di stile – alle particolarità degli stili individuali degli autori. È scontato che con la frammentazione sintattica la prosa diventa più espressiva e si realizzano effetti marcati. Creando una interruzione "mentale", inaspettata e provocatoria (perché, come abbiamo visto, si possono rompere anche legami sintattici molto forti) ma anche intonativa/prosodica (nella lettura silenziosa) si produce, diremmo, "una pausa suspense" inducente nel lettore un sentimento di sospensione e di angosciosa attesa. Si mette in rilievo una parte del periodo, quella sulla quale dobbiamo puntare tutta la nostra attenzione.

Bibliografia:

- Boccaccio, Giovanni. *Decameron*. Milano: Mondadori, 1985.
- Cinque, Guglielmo. "La frase relativa". *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 1: *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*. Ed. Lorenzo Renzi, Lorenzo. Bologna: Il Mulino, 1988. 443–503.
- Dardano, Maurizio. *Studi sulla prosa antica*. Napoli: Morano, 1992.
- Ferrari, Angela, "La frammentazione nominale della sintassi". *Vox romanica* 60 (2001): 51–68.
- Ferrari, Angela et al. *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*. Roma: Carocci, 2018.
- Ferrari, Angela e Luciano Zampese. *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*. Roma: Carocci, 2016.
- Ferrari, Angela e Filippo Pecorari. "Punteggiatura comunicativa e prosodia". *Linguisti in contatto 2. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*. Ed. Bruno Moretti et al. Belinzona: Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana, 2017. 377–389.
- Sabatini, Francesco. "L'ipotassi 'paratattizzata'". *Generi, architetture e forme testuali*. Ed. Paolo D'Achille. Firenze: Cesati, 2004. 61–71.
- Tonani, Elisa. "Narrativa contemporanea, la punteggiatura impaziente".

http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/punteggiatura/Elisa_Tonani.html. 12. novembar 2009.

SINTAKSIČKA FRAGMENTACIJA I RELATIVNE REČENICE

Ovaj rad bavi se pojavom koja je često prisutna u modernom italijanskom jeziku, posebno u onim vrstama tekstova podobnih za kršenje stogih gramatičkih pravila prisutnih u tradicionalnim priručnicima. U primeru *A gennaio di quest'anno l'azienda ha chiesto il dissequestro dell'impianto. Che a giugno è stato invece negato dal gip* jak znak interpunkcije (tačka) ubačen je u sintaksički vezanu strukturu deleći je i stvarajući markiranu konstrukciju. U radu se ova struktura upoređuje s onom konvencionalnom u cilju utvrđivanja sintaksičkih, tekstualnih i komunikativnih razlika. Analizirana je relativna rečenica kao konstituent koji je odvojen od ostatka složene rečenice tačkom ili nekim drugim jakim znakom interpunkcije. Pokušano je da se odgovori da li je to čisto sintaksički i stilistički postupak ili je funkcija prevashodno komunikativna. Analiza je sprovedena na osnovu primera preuzetih iz savremene italijanske dnevne štampe.

Ključne reči: relativne rečenice, interpunkcija, tačka, tačka i zarez, dve tačke, sintaksička fragmentacija, italijanski, tekstualna tipologija